

LA GHIANDA DI CÒRICA

Andrea Frezza Nicoletta

Tra i documenti provenienti dall'Archivio storico-documentale della famiglia Nicoletta di Maropati, la mia attenzione si è indirizzata questa volta su un atto datato 1799, ben conservato e quasi interamente leggibile, fatta eccezione per qualche piccolo problema di discernimento della scrittura; a questo proposito, si chiede la collaborazione dell'attento lettore che vorrà cimentarsi nella lettura e comprensione di un testo antico.

Il fondo documentale, ancora esistente presso la casa di abitazione della famiglia Nicoletta, attende di essere ordinato, catalogato e sistemato per poter essere innanzitutto conservato e di conseguenza tramandato e reso consultabile, in modo tale da conseguire lo status effettivo di Archivio Storico privato.

Costituisce, pertanto, seria intenzione dell'ultima erede della famiglia Nicoletta, la signora Francesca Nicoletta vedova Frezza, affidare l'intero fondo archivistico alla cura ed attenzione provvida della Associazione Culturale "L'Alba" di Maropati che, certamente, vorrà e potrà occuparsi egregiamente del salvataggio dell'intero fondo documentale in questione.

La famiglia Nicoletta si stabilì a Maropati sul finire del 1700, quando Fortunato Nicoletta fu Rocco da Anoja Inferiore, seguendo il proprio zio Annunziato Nicoletta, medico a Maropati, contrasse matrimonio con la vedova Saveria Pino, sorella del più famoso parroco maropatese Domenico Pino.

Vogliamo innanzi tutto, riproporre integralmente e fedelmente l'intero atto, chiedendo al lettore di rendersi parte attiva, collaborando con l'Autore per la totale ed esaustiva comprensione del testo, e per fornire eventualmente ulteriori dati, pareri, considerazioni e critiche.

Ecco il testo:

«Nella Corte d'Anoja ut decet comparisce la vedova Saveria Pino di Maropati,

no(min)e? animo consensendi in Iudicium neque in Iudicium; e dice come notificar si vide venerato ordine da essa Corte spedito in data de' quindici andante mese di Novembre, ed anno 1799: nel quale si prescriveva, che fusse alla comparente, ed a Rosa Staltari, e Giuanni Guerrisi notificato, ed intimato tutto e quanto si conteneva nell' istanza prodotta da Caterina Ciurleo di detto



luogo, la quale avea esposto che la comparente, e l'altri sopra enunciati senza alcun dritto si raccoglievano le ghiande, che da una sua quercia percolavano nel fondo della comparente, e pretendeva che la suddetta Pino legitimasse la sua persona e facessi a vedere con qual veste compariva in Corte. Tali capricci ed insussistenti pretenzioni avvrebbero di bisogno d'altra risposta, non di quella d'una donna, e di una vedova, la quale altro ajuto non cerca che quello somministrato viene da Dio e dalle Leggi. Ricorda la Comparente alla Corte suddetta, che le vedove, ed i pupilli sono sotto la protezione immediata di Dio, e le sagrosante leggi del Regno. Le favoriscono, e soccorrono giusta i Divini voleri, e fra gl'altri privilegi l'accordano

quello dell'elezione del Foro. Lungi dunque di dar per adesso quelle risposte che meritano le ingiuste (c.r. [con rispetto]) pretenzioni dell'istessa Ciurleo, da dedurle a suo tempo, fa istanza per adesso che la Corte d'Anoja in tal causa contro la medesima comparente non precedesse, eligendo essa per suo Foro competente la gran Corte della Viceria, dove dovrà comparire la Ciurleo ad sperimentare i suoi dritti se ne ha; ad attendere le giuste risposte della vedova comparente, e così dice, e fa istanza protestandosi delle spese isto (?) in ogn'altro miglior modo. Die decima sexta mensis Novembris, millesimo septingentesimo nonagesimo noni. In Terra Anojarum presentata fuit pro parte corruptibus et in fide. Cordiano est Actuarius. Per Curiam Terrae, statusque Anojarum, ejusque infrascriptus Dominum Gubernatorum, et Judicem, visa suprascripta comparire provisum et decretum est quod Catharina Ciurleo Terrae Maropaten in biduo personaliter compareat in hac Curia ad dicendum quidquid, et ita. Datum quo supra.

Tigani Gubernator et Judicem.

Cordiano est Actuarius».

Dall'esame di questo documento, emerge e prorompe una "messe" di dati di varia natura storica, economica, geografica, sociale e giuridica. Importantissime nozioni riguardanti le procedure giudiziarie e le giurisdizioni ci vengono in esso fornite.

Una Corte locale che funzionava presso la Camera Marchesale di Anoja, con giurisdizione su tutto lo Stato infeudato, nell'epoca di riferimento dell'atto, ai genovesi marchesi Paravagna, ultimi feudatari di Anoja che hanno posseduto il feudo sino all'eversione della feudalità.

Quindi, la Camera Marchesale di Anoja rappresentava l'organizzazione statale locale, ed in quella sede si esercitava la funzione giurisdizionale di prima istanza, oltreché tutte le altre funzioni quali quelle esecutiva e legislativa. Non

conosciamo il nome proprio dell'attuario (corrispondente ad un odierno cancelliere giudiziario) Cordiano che ha registrato l'atto.

Maropati, essendo casale di Anogia, era sottoposto alla giurisdizione di quella Camera marchesale e agli uffici della stessa.

L'attuario Cordiano potrebbe coincidere con il Pasquale Cordiano - capostipite di tutta la gens Cordiano di Maropati - che fu sindaco dello Stato di Anogia nel 1792¹ e sindaco di Maropati nel biennio 1814-1815².

Il magistrato era il dott. Francesco Tigani³, della vicina Polistena, che agiva nella doppia di governatore e giudice della corte locale di Anogia.

Secondo i dati fornitimi dallo studioso Giovanni Quaranta, anche il notaio Michele Nicoletta da Anogia fu governatore e vice-marchese dello stato di Anogia.

Se la Camera Marchesale rappresentava il tribunale di prima istanza, la gran corte della Vicaria esistente in Napoli, rappresentava la giurisdizione superiore (con competenze specifiche a dirimere la controversia riguardante il documento in esame).

Riteniamo che colui che ha redatto l'atto, debba essere stata persona dotata di preparazione ed esperienza giuridica, poiché ha sapientemente saputo opporsi in via "riconvenzionale", efficacemente, alla citazione della propria assistita Saveria Pino presso la locale corte marchesale di Anogia, spostando e proiettando il giudizio presso la corte della Vicaria, sedente a Napoli, sfruttando il principio giuridico della *elezione del privilegio dell'elezione del foro* riservato alla vedove e ai pupilli. In conseguenza di ciò, certamente, il giudizio sarebbe divenuto oneroso per le parti ed in particolare per



Il Tribunale della Vicaria di Napoli in una immagine seicentesca

la parte meno forte economicamente. Non conosciamo né la prosecuzione dell'istruttoria né l'esito del giudizio, dato che per il momento non abbiamo ritrovato alcun altro documento collegabile a questo che abbiamo voluto portare a conoscenza del lettore.

Si evince, dal punto di vista economico, l'importanza che veniva data alla ghianda, che veniva usata come fonte di nutrizione per i maiali, considerata così importante tanto da sostenere le notevoli spese giudiziarie di un processo civile.

In relazione ad alcuni cognomi citati nel documento, abbiamo la conferma della loro attuale presenza a Maropati (a distanza di circa 220 anni dalla data dell'atto), quali Guerrisi, Pino, Ciurleo.

Altro dato che ci appare meritevole di essere sottolineato: la presenza di molte vedove e vedovi, a testimonianza della brevità della vita in quella epoca.

Da sottolineare anche la presenza di giudizi civili tra concittadini, che depone per una certa litigiosità della società dell'epoca.

Ultima curiosità che vogliamo segnalare è che nell'atto non viene indicato il toponimo "Corica" ma lo pos-

siamo evincere solamente dall'annotazione a tergo, fatta da ignoto per classificare velocemente, ma in modo efficace, l'atto stesso.

Infine, ci coglie un dubbio relativo alla perizia e alla capacità gestionale con cui venivano amministrati gli affari economici di una vedova, che all'epoca dell'atto non si era ancora risposata: possedeva Lei stessa certe doti, e godeva di una tale autonomia, da esercitarle per il positivo andamento dei propri affari e beni, o qualche altro membro istruito della famiglia provvedeva a gestire tutto in suo nome, per poi passare tale gestione al nuovo marito?

Note:

¹ GIOVANNI QUARANTA (a cura), *Il Nuovo Stemma del Comune di Anogia*, Tip. Varamo, Polistena 2005, p. 15.

² Di professione Civile era nato nel 1759 e abitava nel quartiere del Castello con la moglie Concetta Staltari di circa quindici anni più giovane (cfr. l'articolo di GIOVANNI MOBILIA, *Spigolature archivistiche sul decennio francese a Maropati* pubblicato in questo numero della rivista). Nel 1785 era stato anche esattore dello Stato di Anogia (cfr. ANTONIO PIROMALLI, *Maropati storia di un feudo e di una usurpazione*, Pellegrini, Cosenza 2003, p. 100.

³ GIOVANNI QUARANTA, *La Confraternita del Carmine di Anogia*, Tip. Marafioti, Polistena 2003, p. 34.

